



**Antonino Guglielmino
ginecologo: basta viaggi**

La sentenza della Corte mette fine ai viaggi della speranza a cui sono state costrette migliaia di coppie in questi anni. Stiamo parlando di persone portatrici di gravi malattie genetiche che non volevano trasmettere ai loro figli la stessa condanna



**Miriam e Giovanni Ruta,
che hanno vinto il ricorso**

Per noi il pronunciamento della Consulta vuol dire tornare a sperare di poter diventare genitori anche se non abbiamo i soli per volare in altri paesi. Soprattutto vuol dire non condannare nostro figlio ad un tumore alla retina

sce un principio fondamentale: il medico deve valutare la miglior cura per ogni paziente e non applicare lo stesso trattamento a chiunque si rivolge ai centri di Pam. Il legislatore quando ha scritto la legge 40 ha steso un manifesto ideologico perché non ha mai tentato di regolamentare la fecondazione assistita in Italia: non ci sono standard fissati per i centri di riproduzione; è stata equiparata la donna all'embrione e da qui, a cascata, sono derivate le altre norme, dal divieto di diagnosi pre-impianto al limite all'uso di tecniche tradizionali praticate nel resto del mondo».

Si ristabilisce l'alleanza terapeutica medico-paziente?

Guglielmino: «Da oggi, finalmente, si potrà valutare caso per caso, in base all'età della donna e alla sua condizione clinica, quanti ovociti produrre, fecondare e quanti impiantarne. I motivi che hanno spinto oltre 10mila coppie ad andare all'estero sono legati a questo aspetto: evitare di sottoporsi a ripetuti trattamenti medici e avere maggiori possibilità di successo nell'impianto embrionale, potendo fare una diagnosi preimpianto per evitare che nascano bambini con gravi malattie genetiche».

Quali sono state le conseguenze dei limiti imposti dalla legge 40?

Guglielmino: «Ne racconto una: una coppia siciliana ha avuto una bambina malata di talassemia perché dopo una fecondazione assistita senza diagnosi pre-impianto non se l'è sentita di fare un aborto terapeutico. La bambina sta molto male, la coppia ha presentato un ricorso nella speranza di una modifica della legge per poter accedere ad una seconda fecondazione, con diagnosi, nella speranza di avere un figlio sano e, attraverso un trapianto di midollo, far guarire la figlia maggiore». Inoltre con i progressi scientifici di questi ultimi anni oggi siamo in grado di garantire dei sistemi di congelamento delle cellule di altissimo livello che hanno alzato la percentuale di successo delle Pam». ♦

«Viaggi della speranza la fatica, il dolore E oggi non siamo più quelli di prima»

Una legge che ha lasciato macerie alle sue spalle. Penalizzando esistenze, umiliando dignità. Ecco le storie di chi ha pagato sulla propria pelle il desiderio di avere un figlio non condannato in partenza. Gli avvocati: il danno c'è.

TONI JOP
ROMA
tjop@unita.it

E adesso che la Corte Costituzionale ha fatto la barba e i capelli alla legge più teocratica della terra, che accadrà? Cosa succederà soprattutto nelle coscienze di quelle migliaia di esseri umani che hanno vissuto sulla propria pelle l'illegittimità transitoria e fasulla della loro condizione, del loro umanissimo desiderio di avere dei figli? L'allargamento del diritto, una sua rivisitazione più equilibrata scopre intanto una falla mostruosa nel territorio della giustizia: il senso di colpa non doveva esserci perché il crimine era individuato in buona misura da una distonia della giustizia. «Tornano alla mente - ricordano le coppie attorno al tavolo dell'Unità - la fatica, il dolore, il senso di esclusione, la fuga all'estero, la solitudine, l'abbandono, le vite cambiate, perché non siamo più quelli di prima». Ecco: non si sentono più quelli di prima, le vittime della legge sbagliata.

Da qui, l'ipotesi, alla quale si sta lavorando, della valutazione di un danno illegittimamente inferto a quelle vittime, un danno non solo economico. Ascoltate questa storia. Inizia quando due coniugi comprendono: il figlio che desiderano ha cinquanta probabilità su cento di nascere affetto da anemia mediterranea, malattia grave. Davide Sgroi fatica a parlare. «La legge mi ha cambiato, credetemi, prima non ero così. Abbiamo avuto fiducia nel referendum poi andato a vuoto, ma non ci siamo arresi. Così, siamo andati una prima volta in Turchia, a Istanbul. Ci accompagnavano alcuni giornalisti, non ci garbava essere così esposti ma eravamo in terra lontana e non sapevamo comunicare, ci aiutarono, furono utili, almeno per i primi giorni. Perché non bisogna pensare che tutto si risolve in un batter d'occhio. Queste cose durano dodici, quindici giorni, in un luogo scelto perché costava meno che altrove. Una clinica privata, comunque molti soldi e una tensione spasmodica mentre ti senti fuori dal mondo, un escluso. Tre embrioni, il tempo passa, si sta male, i giornalisti se ne vanno, capisci ancora di più cosa sia l'isolamento e poi stai ad aspettare. Credete, non è uno scherzo vedere il medico, un estraneo, che ti viene davanti e, dopo dodici giorni, ti dice che purtroppo è andata male. Andò ma-

le, quella prima volta, ci vuole coraggio a non mollare. Ci tornammo, ancora spendendo molti soldi e solo perché volevamo un figlio non condannato a soffrire in modo atroce. Ricevute? poco e niente, ma abbiamo speso circa 20mila euro, e questo è niente rispetto al male subito». Davide è cristiano, sua moglie è cattolica credente. Complimenti alla legge talebana che riesce a massacrare tutto ciò che le sta attorno e non fa distinzioni di fede. Ma era illegittima, no? E chi ripaga Miriam e Giovanni Ruta? Loro, che pure hanno vinto il ricorso, hanno una storia leggermente diversa: dopo un primo tentativo a Istanbul hanno mollato la presa. Perché? Non avevano risorse a sufficienza, soldi insomma. «Avevamo tanto amore per un figlio che alla fine avevamo deciso di rischiare la roulette russa: tutto bene o un aborto terapeutico che noi non avremmo mai accettato - racconta Miriam -, ma non è andata in porto. Qualcuno ha idea di cosa voglia dire vivere in queste condizioni, accettare questi rischi, esse-

Le vittime della legge Solitudine e tanti soldi perché fare un figlio senza malattie

re circondati dai giudizi morali della gente che non capisce? Si cambia, la legge, questa legge ora per fortuna resa meno accuminata, ti cambia dentro e fuori». C'è un danno oppure no? Maria Paola Costantini, avvocato, non ha dubbi: «Questa legge - spiega - ha attaccato e intaccato alcuni diritti fondamentali sanciti dalla nostra Costituzione, il danno sta in questa violazione che lede alcuni beni costituzionalmente garantiti, beni immateriali ma sensibili come il diritto all'informazione, all'uguaglianza. Dobbiamo valutare con precisione». ♦

M. Ida Germontani, Pdl
«La Consulta rende giustizia alle donne e spinge la politica a riflettere su materie tanto controverse»



Antonio Di Pietro, Idv
«Il Parlamento rispetti la Costituzione che non permette una legge oscurantista, ingiusta, immorale»



Piero Fassino, Pd
«Ora il Parlamento rifletta su come migliorare la legge, così che si possa avere figli in modo sicuro e umano»

